

CONTRARIAN

AL VERTICE DI CONSOB, COME PER BANKITALIA, LE GIUSTE COMPETENZE

► C'è da augurarsi che ciò che è avvenuto per la nomina al vertice della Banca d'Italia, con l'abnorme mozione parlamentare, non si ripeta, fatti i dovuti cambiamenti, per la nomina alla presidenza della Consob per la quale Giuseppe Vegas non è riconfermabile perché è previsto un solo mandato, ora in scadenza, della durata di sette anni. Per la complessità del procedimento, che include anche un'audizione parlamentare del designato, i tempi della nomina sono lunghi. Sebbene l'incarico di Vegas scada a dicembre, sarebbe opportuno deliberare sin d'ora sia la nomina del presidente sia quella di un altro commissario mancante, ripristinando così il plenum del collegio di vertice composto da cinque esponenti, presidente compreso. In questi giorni si infittiscono le ipotesi sul conferimento di tali incarichi e si profilano (auto)candidature; non mancherebbero idee circa il contenuto da dare a chi, ritenendosi illusoriamente in corsa per il vertice della Banca d'Italia anche per promesse di sostegno che potrebbe avere ricevuto in sede politica, avrebbe poi visto svanire le proprie speranze. Ma questi incarichi non si conferiscono per compensare o risarcire: sarebbe assurdo. Nel vertice della Commissione, da prendere innanzitutto in considerazione, esistono le professionalità e le capacità per assumere l'incarico di presidente che, in sostanza, è quello di un primus inter pares. È un primo, necessario esame che ben si potrebbe concludere positivamente, con la conseguenza di dover nominare tempestivamente anche due nuovi commissari per ricostituire il collegio nella sua pienezza. Gli sviluppi del processo europeo di integrazione in materia finanziaria, gli stretti rapporti tra le Consob (o altrimenti denominate nazionali) e l'Esma, l'infittirsi delle relazioni internazionali e la partecipazione a organismi finanziari globali, nonché l'esigenza di essere parti attive nel probabile ridisegno dell'architettura delle Authority nella specifica materia richiedono un'esperienza e una continuità che dovrebbero orientare verso una seria valutazione delle pregevoli risorse interne. La medesima esigenza si

pone anche all'interno, essendo più che maturo il tempo di procedere a una riforma delle Autorità di regolazione e controllo, avvertita in Italia da oltre dieci anni. La valorizzazione delle competenze del vertice motiverebbe ancor più il personale ai diversi livelli e renderebbe più agevole un'opera di opportuna autoanalisi da compiere soprattutto dei rapporti tra struttura organizzativa e collegio apicale, che costituisce un punto assai delicato del funzionamento dell'Autorità, assieme alla migliore coerenza da attuare con le pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo sul «ne bis in idem» e sul recepimento dei principi e delle linee di attuazione del giusto processo. Ulteriori sviluppi nell'organizzazione, per la quale si stila un importante piano strategico sotto la guida del commissario Carmine Di Noia, sono necessari per corrispondere ancor meglio alla crescente mole di lavoro e alle necessità dei controlli, per rafforzare la tutela del risparmio nei versanti della correttezza, diligenza e trasparenza degli intermediari. Quale che sia la scelta che si riterrà di compiere, occorrerà una spiccata tempestività decisionale per evitare che, come nella transizione post presidenza Cardia, si apra un periodo di vacatio, allora per fortuna governato da un presidente ad interim di grandi capacità, Vittorio Conti. In ogni caso, è importante che i partiti, tentati eventualmente da comportamenti spartitori, stiano lontani dalla scelta in questione che compete, anche in questo caso, al governo e al presidente della Repubblica. Un bis rispetto al vulnus che si è arrecato al procedimento per la nomina al vertice di Bankitalia sarebbe un «perseverare diabolicum».

